

**IL LIBRO.** «Dove un'ombra sconsolata mi cerca»

## Santi e vongolari, in Laguna torbidi complotti

Il periodo della guerra fa da sfondo all'ultimo romanzo di Molesini

Stefano Vicentini

Nel labirinto delle scie d'acqua della Laguna, per il giovane Guido salire in barca con Francesca, ragazza lentiginosa che «aveva negli occhi uno schizzo di sole che squassava il mondo», era l'avventura di un eros iniziatico; con il padre Marc'Aurelio, ufficiale della Regia Marina detto "il comandante", l'avventura di un'impresa eroica; con l'amico Scola, figlio di Nane Spaccaossi dalla vita selvatica, l'avventura di un'adolescenza impavida. Eppure la Laguna era sempre se stessa, «terra e acqua salmastra popolata di molte magie, di santi e assassini, di contrabbandieri, di pescatori di vongole, trafficanti di reperti archeologici, di barboni che vivevano di rapina e carità, dei frati di San Francesco del Deserto, dei contadini di Sant'Erasmo, e di quei piantagrane dei buranèi».

Guido è il protagonista dell'ultimo romanzo dello scrittore veneziano Andrea Molesini, «Dove un'ombra sconsolata mi cerca» (Sellerio, 288 pagine, 15 euro). Nello sfondo degli anni di guerra tra il 1938 e il 1945, dove sono all'ordine del giorno alleanze e tradimenti, si svolge un'intricata vicenda che, metaforicamente, riprende alcuni temi narrativi caratteristici dell'autore, come il viaggio di formazione e l'eterno scontro vincitori-vinti.

Nella prima parte dell'opera, Guido è un ragazzino che si affaccia alle prime responsabilità della vita, in particolare nel rapporto con la madre, che parla una lingua tutta sua con i proverbi del mondo degli umili e «annusa il mondo prima di guardarlo».

Il legame raggiunge l'apice nella devozione sacrale al momento della morte. Mentre lei si spegne come un lumici-

no, senza fare il minimo rumore, al capezzale, tra Guido e gli altri che la guardano andarsene, il silenzio è il tremendo cozzo di una prua che divide le acque.

Nella seconda parte c'è il dipanarsi di un complotto partigiano, mentre i tedeschi incombono con le loro minacce in Laguna e chiunque, persino il più fidato, diventa pericoloso. Guido e Scola si ritrovano ad essere insospettabili staffette della Resistenza, M1 e M2 (abbreviazioni di Mercurio) con il compito di portare ai più vari destinatari continui messaggi in codice, del tipo «la civetta fa il verso del cuculo e mangerà aragoste dopo mezzanotte».

I ragazzi non conoscono il senso dei messaggi ma presto si rendono conto di essere spiati e che nel loro gruppo clandestino c'è un traditore da eliminare. Il "comandante" Marc'Aurelio, il nostromo Tobia, madame la Pétasse, la somala Maria, la domestica Concetta, il compagno Scola, la vecchia Sussurro sono più o meno coinvolti, fino a quando è attuata un'esecuzione senza una prova schiacciante. Nel finale del romanzo con la sequenza degli addii, in un notevole salto temporale -si arriva addirittura al 1998- si rivelano le testimonianze degli scampati che raccontano la loro versione dei fatti, riesaminando i meandri del complotto. Allora "l'ombra sconsolata" del titolo dell'opera, che è un verso della poetessa russa Anna Achmatova, non ha una lettura univoca e perciò è da indagare nei suoi possibili significati.

Andrea Molesini, già vincitore del Premio Campiello nel 2011 con "Non tutti i bastardi sono di Vienna", oggi alle 18 incontra i lettori e dialoga con Guariente Guarienti alla libreria Feltrinelli, nel centro storico di Verona. ●

